



Regione Toscana

Seduta n. 166 del 17/09/2015
Determinazione n. 7/SCA/2015

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Contributo valutativo

in qualità di soggetto con competenze ambientali ai sensi dell'art.33 LR 10/2010:

Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico pilota del fiume Serchio Fase Rapporto Ambientale

Proponente/Autorità procedente: Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio

Autorità competente: MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.526/2014 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.102/2014, nella seduta del 17 settembre 2015, presenti i seguenti componenti:

Presenti: Carla Chiodini, Carmela D'Aiutolo, Alessandra Veroni

Assenti: Alessandro Compagnino, Rosanna Zavattini

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";

premessi che

- il Piano di gestione del rischio alluvioni è soggetto a VAS ai sensi dell'art.6 co.2 lett.a e lett.b del D.Lgs. 152/2006 e ai sensi dell'art.5 co.2 lett.a) e lett. b) della LR 10/10;
- l'Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio ha avviato la fase di consultazione sul rapporto ambientale ai sensi dell'art.13 co.5 del D.Lgs. 152/06 trasmettendo ai soggetti competenti in materia ambientale il progetto di PGRA, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica (ns. prot.149668 del 01/07/2015) ed ha richiesto contributi e osservazioni entro 60 giorni;
- con nota del 03.07.2015 prot.n.151034 del Presidente del NURV sono stati consultati i Settori regionali competenti;
- l'Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio, con avviso pubblicato su GU n.160 del 20/07/2015, ha prorogato la fase di consultazione sul rapporto ambientale ritrasmettendo ai soggetti competenti in materia ambientale i links da cui scaricare il progetto di PGRA, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica (ns. prot. 137490 del 15/06/2015);
- sono pervenute le seguenti osservazioni dai Settori regionali:
 - 1 - Settore Forestazione, Promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente – prot. 179355 del 14/08/2015;
 - 2 - Settore Difesa del Suolo – prot. 192538 del 10/09/2015.
- sono pervenuti i seguenti contributi:
 - 1 - A.R.P.A.T. prot. 182298 del 24/08/2015;
 - 2 - Settore Tutela e Valorizzazione delle risorse ambientali – consegnato in sede di riunione del NURV

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:

Progetto di Piano Gestione rischio Alluvioni:

Relazione (parte A);

Relazione (parte B);

Allegati:

- allegato A - Schede di rischio dei sottobacini
- allegato B - Schede di rischio macroaree
- allegato C - Schede tematiche delle arginature
- allegato D - Schede delle misure
- Tavola 1 – Piana costiera tra Camaiore e Serchio Bacino del Lago di Massaciuccoli
- Tavola 2 – Basso corso del Serchio e affluenti
- Tavola 3 – Alta e Mediavalle del Serchio – Val di Lima

Mappe della pericolosità e del rischio.

Rapporto Ambientale:

Aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente;

Rapporto dei contenuti e degli obiettivi del Piano con altri piani e programmi;

Valutazione degli effetti e valutazione di incidenza:

- Introduzione
- Scheda 1 – fiume Serchio Monte, torrente Lima, torrente Turrite Secca, torrente Turrite di Galliciano
- Scheda 2 – fiume Serchio Medio Superiore e fiume Serchio Medio Inferiore
- Scheda 3 – fiume Serchio Lucchese e fiume Serchio foce
- Scheda 4 – torrente Celetra
- Scheda 5 – torrente Freddana
- Scheda 6 – torrente Contesora
- Scheda 7 – fosso delle Cavine
- Scheda 8 – canale Ozzeri
- Scheda 9 – torrente Guappero e rio Vorno
- Scheda 10 – lago di Massaciuccoli
- Scheda 11 – valutazione delle misure generalizzata

Sintesi non Tecnica;

Piano di Monitoraggio.

Allegati al rapporto Ambientale;

Schede Natura 2000;

Estratto D.G.R.T. n. 644 del 2004;

Copertura degli habitat presenti nei siti Rete Natura 2000 e stato di conservazione dei siti Rete Natura 2000;

Target Bacino Serchio;

Habitat del Bacino del fiume Serchio - "Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 92/43/CEE).

esprime le seguenti osservazioni

1) Il PGRA del Distretto del Serchio verrà attuato tramite misure di prevenzione, protezione, preparazione e ripristino in coerenza con quanto stabilito nella Guidance n.29; inoltre, come indicato nel rapporto ambientale (pag.21) e nella relazione di piano (pag.15), potranno essere definite misure di carattere generale da applicare a scala di bacino (es. norme d'uso del territorio) e misure specifiche da applicare a scala di macro-area o di sotto-bacino. In riferimento alle misure di prevenzione a carattere normativo il PGRA non contiene una specifica disciplina ma rimanda al PAI, indicando che l'attività normativa è da considerarsi completata (misura 36).

Si ritiene che l'apparato normativo del PGRA costituisca la principale misura di prevenzione e che tale categoria di misure debba ritenersi la strategia preferenziale per limitare e prevenire effetti negativi sull'ambiente (uso del suolo, paesaggio e qualità della risorsa idrica) normalmente associati agli interventi strutturali appartenenti alla categoria delle misure di protezione. Il PGRA tratta la tematica della pericolosità e del rischio con una visuale più estesa rispetto ai PAI sia perchè introduce gli aspetti della preparazione e del ripristino sia perchè contiene le mappe del danno potenziale e le mappe del rischio quale supporto conoscitivo alla strategia che dovrebbe comprendere anche una azione di tipo disciplinare. La normativa del PGRA dovrebbe inoltre comprendere gli indirizzi per attuare il coordinamento tra le finalità della Direttiva

2007/60/CE e le finalità della Direttiva 2000/60/CE. La scelta compiuta dal proponente di demandare l'azione normativa del PGRA al PAI vigente e di ritenere tale attività completata dovrebbe pertanto essere maggiormente motivata soprattutto in riferimento agli aspetti di cui sopra; dovrebbe inoltre essere chiarito il ruolo delle mappe di pericolosità, di rischio e di danno contenute nel PGRA rispetto alla normativa del PAI che allo stato attuale si struttura su elementi conoscitivi e cartografici non perfettamente riconducibili alle mappe del PGRA.

2) In collegamento con l'osservazione di cui al punto 1) si fa presente che la Giunta regionale toscana, nella seduta del 20/05/2015 ha indicato la propria intenzione (ribadita anche nella sede dei comitati tecnici ed istituzionali allargati) che tramite i PGRA si pervenga ad una quanto più possibile omogeneità di approccio sul territorio toscano e ad una semplificazione amministrativa in cui non vi siano più sovrapposizioni di competenza tra gli enti. Uno degli obiettivi che la Giunta regionale Toscana intende perseguire è pervenire, sfruttando l'opportunità dei Piani di Gestione, ad una quanto più possibile omogeneità di approccio e ad una semplificazione amministrativa. Tuttavia a livello nazionale sono mancate disposizioni chiare che consentissero di far convergere nel PGRA i vigenti PAI a seguito di un processo di rivisitazione impostato sui principi della direttiva 2007/60.

Sul territorio regionale si registrano le seguenti situazioni:

- PGRA come un ulteriore strumenti sovrapposti ai PAI (Appennino Centrale, Serchio, Distretto Padano)
- PGRA che hanno fatto convergere i PAI al proprio interno (caso del distretto Appennino settentrionale - seppur ancora non in maniera omogenea su tutto il suo territorio)

Al riguardo si condivide l'impostazione secondo cui il PGRA non debba essere inteso come un ulteriore strumento sovrapposto agli esistenti PAI, ma debba essere superata la duplicazione e l'ambivalenza delle mappe, della pianificazione e della normativa. Il processo di semplificazione è di fatto stato avviato dallo stesso Ministero il quale ha dato l'impulso per pervenire per la prima volta, all'omogeneizzazione delle mappe di pericolosità su tutto il territorio nazionale, arrivando ad una classificazione in 3 classi comune a tutte le mappature.

Si reputa che il processo di semplificazione debba essere dunque portato avanti già in questo primo ciclo di attuazione della direttiva per evitare il rischio concreto di poca chiarezza derivante dalla coesistenza di mappe di pericolosità e di rischio con strati di aggiornamento disallineati, nonché strumenti di pianificazione che individuano priorità ed interventi che possono essere tra loro non congruenti (PAI, Piano Nazionale difesa Suolo, del PGRACC) o persino incertezze interpretative se non veri e propri contrasti a livello disciplinare.

3) Si ritiene che l'azione disciplinare del PGRA dovrebbe contenere anche indirizzi in riferimento ai seguenti aspetti:

- introdurre, anche in coerenza con le indicazioni normative sia di livello comunitario che nazionale volte a creare le maggiori sinergie positive e limitare le interferenze negative tra le finalità della Direttiva 2000/60/CE e la Direttiva 2007/60/CE, una specifica disciplina (direttive ed indirizzi) afferente alle misure di protezione integrata ai sensi delle direttive sopra menzionate (ad esempio le "infrastrutture verdi") che si configura anche come misura di mitigazione per gli impatti negativi connessi alle misure di protezione di tipo strutturale;
- fornire indirizzi ed indicazioni operative alla strumentazione urbanistica volti alla conservazione e gestione delle aree di contesto fluviale che risultano di interesse ai fini della gestione del rischio idraulico, della tutela del buon regime dei deflussi e della salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche connesse con il reticolo idraulico. L'integrazione normativa potrebbe inoltre toccare aspetti connessi al tema dell'adattamento climatico fornendo specifici indirizzi per conseguire la minimizzazione dei deflussi, l'incremento dei tempi di corrivazione, la mitigazione dei dissesti, l'incremento della resilienza dei sistemi naturali, l'applicazione dei sistemi di sicurezza locale e di autoprotezione;
- fornire indirizzi, previo aggiornamento ed implementazione dei quadri conoscitivi, per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood). Tale integrazione normativa presuppone la redazione di specifiche "mappe di pericolosità da flash flood". L'integrazione conoscitiva e normativa dovrebbe essere avviata anche per la gestione del rischio associato alle inondazioni marine delle zone costiere.

4) Il Piano di gestione suddivide il territorio in aree omogenee per le quali sono individuati gli obiettivi specifici e le misure. In via generale per quanto concerne il rapporto con la programmazione vigente a

scala nazionale si raccomanda che in tutte le aree omogenee del distretto siano inseriti gli interventi inseriti nell'applicativo Rendis per l'accesso al Piano Nazionale Difesa suolo. Per quanto concerne il rapporto con la programmazione Regionale si raccomanda che in tutte le aree omogenee del distretto siano inseriti gli interventi di tipo strategico finanziati Documento Annuale della Difesa del suolo previsto dall'art. 12 quinquies della L.R. 91/98, (DGRT 1194/2013, DGRT 556/2014, DGRT 809/2014 , DGRT 508/2015) sia quelli in fase programmatica per l'anno 2015, che vengono comunicati alle rispettive Autorità di bacino in fase di istruttoria da parte della Regione Toscana.

5) Si indicano di seguito una serie di misure che si ritiene debbano essere integrate per la UoM Distretto del Serchio:

Nome Misura	Descrizione della Misura	Tipo	Codice	Ambito	Priorità	Attuazione
LR 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua"	La legge ha introdotto divieti di realizzazione di tombamenti del corso d'acqua, divieti di nuove edificazioni e di manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri del corso d'acqua, nonché (art.1) Inoltre la legge introduce inoltre disposizioni sugli interventi nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata specificando gli interventi che possono essere sempre realizzati, quelli che possono essere realizzati con contestuale messa in sicurezza rispetto alluvioni con tempo di ritorno 200 anni (art.2).	M2	M21	Intera Uom	Molto alta	COM
LR 65/2014 "Norme di governo del territorio"	La legge "Norme per il governo del territorio" interviene con la finalità di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, di contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale. Prevede regole precauzionali chiare per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici, nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso il regolamento D.P.G.R. 53/R/2011.	M2	M21	Intera Uom	Molto alta	COM
Individuazione del reticolo idrografico LR 79/2012- art 22 lettera e	La misura individua il reticolo idrografico (ai sensi del D.lgs 152/2006, all'articolo 54, comma 1, lettera q) ovvero "l'insieme degli elementi che costituiscono il sistema drenante alveato del bacino idrografico" ai fini delle disposizioni dettate dalle leggi regionali. I reticoli sono visualizzabili all'indirizzo web: www.regione.toscana/difesasuolo	M2	M24	Intera Uom	Molto alta	COM
Individuazione del reticolo di gestione LR 79/2012- art 22 lettera e	La misura individua il reticolo di gestione inteso come "il sottoinsieme del reticolo idrografico che necessita di manutenzione, sorveglianza e gestione per garantire il buon regime delle acque, prevenire e mitigare fenomeni alluvionali. I reticoli sono visualizzabili all'indirizzo web: www.regione.toscana/difesasuolo	M2	M24	Intera Uom	Molto alta	COM
Censimento delle opere idrauliche. LR 79/2012- art 22 lettera i	La misura prevede la realizzazione di una banca dati informatizzata e georeferenziata costituita dall'insieme di opere classificate in 2°- 3°- 4a categoria idraulica ai sensi del RD 523/1904 e opere di bonifica. Il censimento comprende anche l'insieme delle opere attualmente non classificate per le quali la Giunta ha dato mandato a tre Commissioni Tecniche, appositamente costituite, di effettuare un approfondimento. Il censimento è visualizzabile, all'indirizzo web: www.regione.toscana/difesasuolo	M2	M24	Intera Uom	Molto alta	COM
Direttive regionali per la redazione dei Piani delle attività di bonifica dei Consorzi di Bonifica L.R. 79/2012, art.22:	La misura prevede la definizione dei contenuti dei Piani delle Attività dei Consorzi di bonifica e la definizione degli standard per lo svolgimento delle attività manutenzione ordinaria e straordinaria su reticolo di gestione, su opere idrauliche (2°,3°,4°, 5° categoria)	M2	M24	Intera Uom	Molto alta	COM
Manutenzione ordinaria su reticolo di gestione, su opere idrauliche (2°,3°,4°, 5° categoria) e di bonifica. Le attività sono dettagliate nel Documento Annuale Difesa del Suolo e nel Piano delle attività di bonifica di cui alla LR 91/1998 e LR 79/2012	La misura prevede lo svolgimento di attività di manutenzione ordinaria intese come attività oggetto di programmazione, svolte in modo continuativo, finalizzate al mantenimento delle opere e del reticolo di gestione, nonché alla prevenzione del loro degrado. Tra queste sono da ricomprendersi le attività necessarie a mantenere in efficienza e funzionalità le opere e il reticolo di gestione, ivi comprese piste e rampe di servizio. La loro caratteristica principale è la continuità e la periodicità dell'azione nel tempo. In genere comprendono: il taglio controllato della vegetazione, la movimentazione dei sedimenti in alveo, la rimozione del materiale flottante e dei rifiuti, il mantenimento delle sezioni originarie di deflusso, la riparazione ed il rinnovamento o la sostituzione delle parti deteriorate delle opere idrauliche e di bonifica. Tali interventi, ripristinando la primitiva funzionalità, non alterano lo stato dei luoghi e la volumetria originaria dei manufatti e delle sezioni di deflusso. Negli interventi di riparazione, rinnovamento o di sostituzione sono compresi anche quegli interventi migliorativi, di scarso rilievo economico e complessità tecnica, che non incrementano il valore o le	M3				

	<p>prestazioni dell'opera, tra cui rientrano a titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento delle arginature mediante tagli di vegetazione, ripresa degli scoscendimenti delle scarpate arginali, ricarica della sommità arginale, conservazione dei paramenti purché i medesimi assolvano a precise funzioni idrauliche nel contesto dell'opera; • il mantenimento delle paratie, scolmatori e parti mobili in genere, mediante ingrassaggio dei cinematismi, verniciatura della carpenteria metallica o in legno, verifica periodica del funzionamento, sostituzione parti ammalorate, stuccatura giunti, riprese di intonaco, ecc... dei manufatti edilizi; • il mantenimento dei sifoni (botti e chiaviche), canali e gore mediante espurgo e rimozione dei sedimenti; • il mantenimento delle apparecchiature elettriche, meccaniche, elettromeccaniche in base alle indicazioni fornite dal costruttore dell'apparecchio e contenute nel libretto d'uso e manutenzione; • il taglio di quella parte di vegetazione presente sulle sponde ed in alveo e rimozione di alberature pericolanti, che si ritiene costituiscono ostacolo al deflusso e che non offrano vantaggio ai fini della stabilità delle sponde, tenuto conto del contesto ambientale; • la ripresa di scoscendimenti spondali localizzati ; • la rimozione dei depositi alluvionali, ancorchè colonizzati da associazioni vegetali erbacee e/o arbustive, che riducono la sezione idraulica, ostacolando il deflusso, con ricollocazione in alveo del materiale nei tratti interessati da erosioni; • la risagomatura e la sistemazione del materiale litoide; • la conservazione e mantenimento di protezioni spondali; • lo svuotamento periodico delle briglie selettive; • la conservazione ed il mantenimento delle parti in elevazione delle briglie (savanella, muri d'ala, bacino di dissipazione, ecc...) e delle traverse senza modificarne posizione e caratteristiche originarie 				
<p>Manutenzione straordinaria su opere idrauliche (2°, 3°, 4°, 5° categoria) e di bonifica. Le attività sono dettagliate nel Documento Annuale Difesa del Suolo e nel Piano delle attività di bonifica di cui alla LR 91/1998 e LR 79/2012</p>	<p>Le manutenzioni straordinarie sono interventi non periodici e non programmabili, aventi caratteristica di non reiterazione e cessano al completamento dei lavori ritenuti necessari. Nello specifico comprendono tutte quelle attività di ricostruzione, sistemazione, riparazione, risanamento, consolidamento, modifica o sostituzione degli elementi di difesa, necessarie per il rinnovamento della totalità degli elementi o di parti danneggiate da un evento inatteso (non contemplato nell'ipotesi alla base della progettazione dell'opera) o eccezionale (di entità superiore a quello assunto alla base del calcolo prestazionale del progetto) Inoltre si intende come attività di manutenzione straordinaria l'intervento necessario ad adeguare l'opera ad una nuova ed ulteriore funzione, anche diversa da quella originaria, ma compatibile e funzionale ai compiti di difesa idraulica della stessa.</p> <p>A titolo esemplificativo rientrano nella manutenzione straordinaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la ricostruzione di corpi arginali o il miglioramento prestazionale degli esistenti mediante la realizzazione, ad esempio, di diaframmi impermeabili per contenere la linea di saturazione; • la ricostruzione di argini, difese spondali, radenti o sporgenti, per contrastare fenomeni di scoscendimento finalizzato a recuperare la stabilità di un intero tratto di opera; • l'introduzione nei manufatti esistenti di nuovi elementi al fine di conseguire un corretto funzionamento dell'opera; • il ripristino delle opere trasversali ammalorate (sottofondazioni, ammorsamenti, tagli di fondazione, ecc...), eventualmente modificandone le dimensioni per migliorare le caratteristiche originarie; • il ripristino e/o adeguamento funzionale degli impianti e delle reti irrigue. 	M3			

6) Le aree protette (parchi nazionali, riserve statali, parchi regionali, aree SIC-ZPS e ANPIL) e le aree a vincolo paesaggistico sono inserite, nella "Relazione metodologica" che accompagna le mappe di pericolosità e di rischio, come elementi da rappresentare senza specifica attribuzione della classe di danno. Si ricorda a tal proposito che la Guida ministeriale "INDIRIZZI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2007/60/CE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE ED ALLA GESTIONE DEI RISCHI DA ALLUVIONI CON RIFERIMENTO ALLA PREDISPOSIZIONE DELLE MAPPE DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (Decreto Legislativo n. 49/2010)" indica che per "i sistemi ambientali ad alto pregio naturalistico e per le aree protette e tutelate ai sensi della L. 394/91 e del DPR 357/97, il livello e l'intensità dell'interferenza del danno è strettamente correlato alle caratteristiche ecosistemiche e sito - specifiche. La classificazione del "Danno Potenziale" su questi sistemi, in quanto non specificatamente inquadrabile all'interno delle 4 classi di danno, dovrà essere definita dall'Ente preposto, sentita l'Autorità di

Gestione del Sito Natura 2000 e/o dell'Ente Parco, che potranno fornire indicazioni circa la tipologia ecosistemica e degli habitat presenti sia nella zona di piena, sia in quella di espansione delle piene, che nella zone di possibile alluvione ed esondazione, nonché indicare i contenuti delle misure di conservazione e/o dei Piani di Gestione già vigenti per le aree."

In conseguenza degli indirizzi dati a livello ministeriale si ritiene necessario, ai fini della classificazione del danno all'interno delle aree protette e delle aree a vincolo paesaggistico individuate nelle mappe di rischio del PGRA del Distretto del Serchio, avviare con gli enti territoriali competenti azioni di collaborazione e scambio informativo volte ad acquisire informazioni sito-specifiche, relative alla qualità ambientale e paesaggistica, necessarie alla classificazione del danno potenziale. Si auspica che tali attività possano essere concluse alla prima revisione del PGRA.

Si ritiene comunque necessario che fin da questo primo ciclo di pianificazione il PGRA chiarisca con maggior precisione tempi e responsabilità per la classificazione del danno in tutte le aree riportate nelle mappe del rischio e indichi come la definitiva classificazione del danno in queste aree, potrà o meno concorrere alla definizione del rischio sulla base del livello di pericolosità.

7) In relazione all'analisi del rapporto con altri pertinenti piani e programmi si segnala che le matrici si fermano all'analisi qualitativa delle coerenze mentre sarebbe stato necessario e funzionale alla valutazione evidenziare incoerenze/criticità per orientare il piano al fine di mitigare tali situazioni anche attraverso il ricorso a specifiche misure o indirizzi.

8) La proposta di piano è corredata da un allegato contenente una tabella riepilogativa delle misure e una breve scheda identificativa di ciascuna misura (Allegato D: Schede delle misure proposte); il rapporto ambientale è invece corredata da 11 schede di valutazione ambientale afferenti ciascuna ad una delimitata zona di intervento all'interno della quale si attuano molteplici misure. Si evidenzia che nell'allegato D viene associato il grado di impatto della misura elencata sugli obiettivi della Direttiva Acque 2000/60/CE (1: impatto da verificare/approfondire, 2: impatto significativo positivo, 3: impatto significativo negativo) mentre nelle schede di valutazione ambientale sono state svolte valutazioni specifiche solo in corrispondenza del grado 3 di impatto (misure 4 e 5) mentre non è stata svolta nessuna valutazione e non sono stati dati indirizzi specifici per le numerose misure a cui viene associato il grado 1 ossia per le quali sono necessarie ulteriori verifiche ed approfondimenti. Si ritiene necessario invece implementare le schede di valutazione fornendo motivazioni circa l'impossibilità di stabilire nel piano la direzione dell'impatto e conseguentemente fornire specifici indirizzi per la fase attuativa delle misure volti a prevenire l'instaurarsi di un effetto negativo sulla qualità dei corpi idrici nonché eventuali possibili interventi mitigativi applicabili nel contesto territoriale e ambientale di riferimento. Si ritiene infatti che le finalità della Direttiva 2000/60/CE debbano essere perseguite anche con strategie a carattere preventivo qualora nella presente fase di programmazione non possano essere puntualmente identificate caratteristiche ed intensità degli impatti.

9) Si ritiene opportuno condurre un approfondimento nelle schede di valutazione in relazione ad alcuni elementi beneficianti della mitigazione del rischio idraulico indotto: si ritiene infatti di particolare rilevanza, sia per gli effetti sulle componenti ambientali che sulla salute umana, evidenziare numero e tipologia di aziende in AIA e aziende a rischio di incidente rilevante che beneficerebbero della riduzione di pericolosità (e quindi di rischio) a seguito dell'attuazione delle misure programmate dal PGRA. In conseguenza si chiede di integrare la valutazione ambientale, eventualmente attraverso l'inserimento di uno specifico paragrafo all'interno della dichiarazione di sintesi, con una analisi di maggior dettaglio, in parte derivata dalla lettura delle mappe, contenente numero e la tipologia delle aziende in AIA e aziende a RIR che attualmente si trovano in condizioni di rischio elevato, quelle che beneficerebbero della mitigazione del rischio a seguito dell'attuazione del PGRA e le situazioni di criticità residue. Per gli impianti ricadenti in questa ultima casistica, sulla base anche delle informazioni contenute nei Rapporti di Sicurezza, si chiede di fornire una valutazione qualitativa circa gli effetti indotti da una possibile inondazione.

10) La scheda di valutazione n.10 "Bacino del Lago di Massaciuccoli" descrive, in collegamento con la misura 22 del PGRA (interventi di adeguamento geometrico e di rinforzo strutturale degli argini del lago), 5 strategie alternative di azione volte ad affrontare anche il problema della subsidenza nelle aree di bonifica. La scelta tra le alternative è demandata ad una fase successiva in quanto presuppone alcune approfondimenti conoscitivi e il coordinamento tra gli Enti coinvolti: si condivide quindi quanto indicato nella scheda di valutazione circa la necessità che il PGRA contenga una specifica misura volta ad attivare un Tavolo Tecnico tra gli Enti competenti e indichi i tempi per la conclusione dei lavori di studio e per la scelta definitiva da recepire nel PGRA. L'attuazione della misura 22 dovrà quindi essere subordinata alla scelta definitiva in quanto, in alcune delle alternative indicate, l'attuale sistema arginale perderà/cambierà le sue funzioni.

7



Nel merito delle alternative, e considerando esclusivamente gli aspetti ambientali di competenza della VAS, si ritiene che l'alternativa 3 "Abbandono della bonifica meccanica e restituzione al lago del territorio" sia quella che maggiormente coniuga effetti positivi sulla riduzione del rischio idraulico, sul contrasto al progressivo abbassamento del terreno e sulla qualità ambientale (miglioramento qualità delle acque, ripristino connessioni ecologiche, rinaturalizzazione di ampie porzioni di territorio). Gli aspetti socio-economici dovranno comunque entrare nella valutazione delle alternative; la soluzione numero 3 infatti, sebbene comporti la conclusione degli oneri di protezione e gestione idraulica, comporta sia il cambio di destinazione d'uso di alcune aree con conseguenti necessarie forme di indennizzo alle proprietà, che la necessità di individuare, per le aree più vulnerabili alla subsidenza della bonifica ma escluse dalla rinaturalizzazione, pratiche agricole compatibili come ad esempio quelle collegate ai regimi di allagamento controllati (risicoltura).

11) Il Rapporto Ambientale, al par. 2.1, riporta per esteso i contenuti riguardanti gli obiettivi generali definiti a scala di distretto dei PGRA previsti dalla Dir. 2007/60/CE e recepiti dal D.Lgs 49/2010, ma non specifica quali siano gli obiettivi ambientali perseguiti dal presente PGRA e le relative azioni messe in campo per la loro attuazione, così come richiesto alla lett. a) dell'allegato 2 della LR 10/2010 nonché dal co. 4 lett. c) del D.Lgs. 49/2010 (così come previsti dalla parte terza, titolo II del L.Lgs. 152/2006). Si chiede pertanto di far emergere in maniera chiara quali siano gli obiettivi ambientali e quali specifici individuati per macroaree e sottobacini in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere lo sviluppo sostenibile.

12) Si ribadisce l'importanza di definire schede in cui dettagliare le modalità di costruzione dell'indicatore e si ricorda che nel RA dovranno essere chiaramente indicate le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie all'attuazione del monitoraggio.

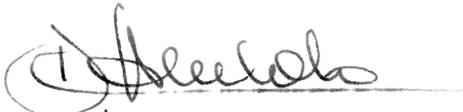
13) Segnalazioni:

- presenza a Migliarino-Vecchiano della Spedi srl; l'impianto di trattamento rifiuti è già esistente da tempo ma è rientrata in AIA a seguito dell'introduzione della normativa IED con il D.Lgs.46/2014;
- il D.Lgs. 59/2005 più volte citato nei documenti è stato abrogato dalla lettera a) del comma 1 dell'art.4 del D.Lgs. 29 giugno 2010 n.128 e in merito alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento la normativa in vigore è il D.Lgs. 152/2006;
- le planimetrie fornite in formato pdf, pur permettendo uno zoom molto spinto, non possiedono la definizione sufficiente da consentire un'agevole riconoscimento dei toponimi presenti, le legende potrebbero inoltre riportare anche una breve descrizione dei livelli di rischio (R1-R4) agevolando la lettura e la comprensione.

Carla Chiodini



Carmela D'Aiutolo



Alessandra Veroni

